

INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE
Nuova Serie
ANNO IV - N.2 maggio/agosto 2022

Direttrice: Tiziana Colusso
Direzione editoriale: Natale Antonio Rossi
FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori)



INDEX

EDITORIAL

Tiziana Colusso

THE LATITUDES OF CYRIL

Valentyna Davydenko (Ucraina) *Артемiда* [Artemide] inedito, traduzione dall'ucraino dell'autrice

Tiziana Colusso (Italia), *Sophia* [Софія] traduzione in ucraino di Valentyna Davydenko

Pavel Arseniev (Russia) *Дорогие деятели культуры и медиа* [Dear cultural and media workers] traduzione in inglese di Joseph Campbell

Bruno Mohorovich (Italia), *Parlerò di te* [Я хочу рассказать о тебе] traduzione in russo di Olena Romanko

POETRY

Antje Stehn (Germania /Italia) *Schönheit has to be killed* [La bellezza deve essere uccisa]

Stefania Di Lino, *[siamo ai posti di smarrimento]*, [Jemi në vendet e humbëtirës],

traduzione in albanese di Valbona Jakova

Marco Palladini (Italia), *Post-Antropocene* [Post-Anthropocene], traduzione dell'autore

Helen Dwyer (Irlanda) *Rome 2017* [Roma 2017], traduzione di Chiara Buldorini

Vittorio Pavoncello (Italia), *#Odio* [#Haine], traduzione di Cecile Bonin

Helen Paraskeva, (Grecia/Italia), *Σε καλή τιμή* [L'affare che conta], testo in entrambe le lingue dell'autrice

Luigi Cannillo (Italia), *Non ritornate più...* [Come back no more...] traduzione di Paolo Belluso

Doris Emilia Bragagnini (Italia), *Di fuga Soluta*, traduzione di Abele Longo

PROSE

Sarah Zuhra Lukanic, (Croazia /Italia) *Senza Jan*

FLUID BOOKS

Silvana Cirillo, *Al di là del canone*, nota di lettura di **Elisiana Fratocchi**

Cetta Petrollo, *Giochiamo a contarci le dita*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Patrizia Sardisco, *Lo spettro del visibile*, nota di lettura di **Irene Sabetta**

Marco Palladini, *I virus sognano gli uomini*, nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Davide Cortese, *Zebù bambino*, nota di lettura di **Agostino Raff**

BIOGRAPHIES

IMAGES

Le immagini che illustrano questo numero sono dell'artista e scrittore **Massimiliano Kornmuller** dalla serie di opere *Erbe magiche*

EDITORIAL

di **Tiziana Colusso**

*La guerra non viene più dichiarata,
ma proseguita. L'inaudito
è divenuto quotidiano. L'eroe
resta lontano dai combattimenti. Il debole
è trasferito nelle zone del fuoco.
La divisa di oggi è la pazienza,
medaglia la misera stella
della speranza, appuntata sul cuore.*

(Ingeborg Bachmann, 1953)

La poesia rifugge da ogni automatismo, da ogni dovere di cronaca, la coscienza poetica lavora piuttosto come un ragno che fila pensieri infiniti, all'infinito, pensieri che poi si intersecano a tessere figure e ponti di significati tra le parole e le cose. Il poeta può anche scrivere sulla cronaca dell'oggi, ma sempre con pensieri che vengono da lontano e portano ad altre inedite lontananze.

Così, questo numero di *Formafluens Magazine*, che si compone di materiali raccolti lungo i mesi, ma è stato costruito nella sua architettura proprio mentre la guerra non veniva “dichiarata ma proseguita” - come scriveva giustamente Ingeborg Bachman- sta a suo modo nell'oggi, creando ponti, passaggi, porte tra il passato, il presente e tutti i futuri possibili. E la guerra prosegue ancora, non solo sul fronte ucraino ma sui molti fronti in quasi tutti i continenti, mentre la rivista va in stampa. La FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori) ha giustamente lanciato l'idea, nella giornata mondiale della poesia, di invitare gli autori a scrivere sulla pace con antologie che saranno intervallate nel tempo a tenere desta l'attenzione, poiché è ancora lungo il tempo che separa l'umanità da una consapevolezza nuova, condizione indispensabile per una nuova era.

Intanto noi mandiamo in stampa questo numero dedicando una sezione iniziale non alla guerra, ma a quelle che abbiamo chiamato “Le latitudini di Cirillo”, facendo quindi riferimento alla lunga storia di gemellanza linguistica, simbolica, spirituale tra i popoli che oggi sono stati artificialmente – in vitro, per ragioni che solo i potenti sanno fino in fondo – messi l'uno contro l'altro. E si tratta di testi che già erano stati concepiti e scritti dai poeti, perché come dicevamo la poesia genera simbolismi e percorsi in modi complessi e a volte misteriosi, con ritmo ben diverso dal martellare delle news.

In questo numero abbiamo poi come nostra abitudine messo insieme poeti di ogni latitudine e lingua, e inaugurata anche una sezione di prosa – che proseguiremo nei prossimi numeri - con un brevissimo racconto di Sarah Zuhra Lukanic, straordinaria scrittrice e poeta di origine croata che ha vissuto decenni in Italia, scomparsa proprio nelle ultime settimane. Avevo conosciuto Sarah nell'ambito del Concorso Internazionale Lingua Madre, avevamo partecipato entrambe a questo singolare concorso che unisce voci di scrittrici di paesi diversi, i nostri scritti sono pubblicati nelle antologie di varie edizioni del Premio, e Sarah aveva anche vinto un'edizione di Lingua Madre.

Ecco, di nuovo fili che si intrecciano, incontri, ponti tra culture, tra periodi della vita e della scrittura, fluidamente. Questo vuole essere *Formafluens Magazine*, questo è lo spirito con cui l'ho creata e cresciuta più di dieci anni fa come una creatura, è lo spirito di Irene Sabetta preziosissima collaboratrice di poesia e di inviti ad altri poeti, e dei molti e le molte che collaborano, scrivono, dialogano. *Formafluens Magazine* non è un “contenitore” neutro dove collocare un proprio testo, come in una vetrina, ma è una fluida comunità di autori e autrici che amano condividere non solo lo spazio della rivista ma anche incontri a margine e discorsi che iniziano, continuano, si sospendono e riprendono, a formare una viva comunità di intenti.



THE LATITUDES OF CYRIL

VALENTYNA DAVYDENKO ВАЛЕНТИНА ДАВИДЕНКО

testo e traduzione dell'autrice

Артеміда. 15 листопада

Рафаелі- Елені з Атен

Перикл* у шоломі. Пасок підборіддя стискає
хлопчині, що каску на свій протигаз одягає.
Різдвяні гірлянди ряхтять зусібіч і близько до свят.
По білим шляху чорні мотоциклісти летять
в цю лагідну мить, як нічний оксамит
від узгір'я Атени вгортає.
Ще зранку цвіло над Акрополем тло лазурове
і грілись коти у підніжжі колон мармурових.
Їх спокій античний і лад
у периметрі ловів близьких.
Сторожа кошача мишкує на брилах важких.
Лише гвинтокрил із чужих сновидінь кольорових.
Біжи, Артемідо! В оливах легкі павутинки,
з них зіткано шлях мій без клею павучої слинки.
Незнаний орнамент, не кожному доля сплете.
Я пізно збагну, що насправді - це мапа Атен
і ночі близької усі небезпечні зупинки.
Там тиша околиць пустельна і повна тривоги,
опущені жалюзі, бо не впускає нікого
це місто у серце своє, а в моєму прискорює ритм
лиш здогад, що це вже було в моїй долі: деś площа горить,
і дріб барабанів в петлю гвинтокрила летить,
й осколки гірлянд вже за мить вистеляють дорогу.
І ти, Артемідо, в фіналі цієї новели
мені, безпорадній, пошлеш, як стрілу, Рафаелу,
що мапу Атен на дисплеї розгорне в пітьмі,
і в тому хаосі кивне мені "Go with me!"**
І це уже міт, як перстом перехрестить услід
нас місто, що в серце своє не впускає нікого.
...Периклу наставник його Анаксагор*** пише:
«Я вівці свої і угіддя без смутку залишив.
Ти можеш, Володарю, статки так само надбать,
як бідний вівчар. Бо скарби в *добрім* серці лежать.»
Перикл у шоломі, над ним павутинка літає.
І діва уважна у далеч стрілу посилає...

*Перикл – державний діяч, оратор і полководець у Стародавніх Атонах

**Go with me (англ.) – йди зі мною

***Анаксагор – філософ і учитель Перикла

Artemide. 15 novembre

A Raffaella - Elena di Atene

Pericle con l'elmo. Il sottogola stringe il mento
di un ragazzo che indossa un casco sulla maschera antigas.
Ghirlande natalizie tremolano ovunque, le feste sono vicine.
I motociclisti neri volano sulla strada bianca
in questo momento dolce, il velluto notturno
dalla collina abbraccia Atene.
Ancora al mattino lo sfondo azzurro fioriva sopra l'Acropoli
e i gatti si scaldavano ai piedi delle colonne di marmo.
La loro pace antica e l'ordine
nel perimetro di prossime catture.
La guardia felina caccia i topi su blocchi pesanti.
Solo un elicottero nei sogni colorati di qualcun altro.
Corri, Artemide! Negli ulivi ci sono ragnatele leggere,
tessono la mia strada senza la colla dei ragni.
L'Ornamento sconosciuto non toccherà in destino a tutti.
Tropo tardi mi rendo conto che questa in realtà è la mappa di Atene
e tutte le fermate sono pericolose nella notte.
Là il silenzio della periferia è deserto e pieno di ansia,
le persiane abbassate per non far entrare nessuno,
questa città nel suo cuore e nel mio accelera il ritmo,
solo un'intuizione di vicinanza al mio destino: da qualche parte la
piazza brucia
il rullo dei tamburi vola nel cerchio dell'elicottero
e frammenti di ghirlande in un attimo ricoprono la strada.
Nel finale di questo racconto, Artemide,
a me sconsolata manda come una freccia Raffaella,
che spiega la mappa di Atene sul display nell'oscurità
e in quel caos mi fa un cenno "Go with me!"*
È un mito, indica con un segno della croce
la città che non lascia entrare nessuno nel suo cuore.
...Il mentore di Pericle, Anassagora, gli scrive:
"Ho lasciato le mie pecore e la mia terra senza dolore.
Puoi, Signore, anche tu acquistare ricchezze,
come un povero pastore. Poiché di tesori è pieno un cuore *grande*»
Pericle con l'elmo, una ragnatela sopra la testa.
E la vergine attenta manda lontano una freccia...

Pericle - uomo di stato, oratore e capo militare nell'antica Atene

Go with me (англ.) - vieni con me

Anassagora - il filosofo e insegnante di Pericle

TIZIANA COLUSSO

traduzione in ucraino
di Valentyna Davydenko

Sophia

Sophia – quanta sapienza
ci vorrebbe e quanta
preghiera come lievito
sacro sulle ore aspre
di troppe opinioni
e assai scarse verità

sul piazzale di fronte
a Santa Sofia chini
lavorano in tanti
a pigiare nei camion
pane, latte, coperte

passando una carezza
sui mosaici brillanti
penso agli innumeri
frammenti aguzzi che,
come noi umani,
risplendono soltanto
ricomposti in grandi
creazioni di luce

inedito, scritto nel marzo 2022,
nella Chiesa ucraina di Santa Sophia a Roma

Софія

Софія – стільки знань
знадобилося і стільки
молитов, як святих
дрожжей до часів суворих
багатьох думок
і надто скупой істини.
На майданчику, де чільно

Свята Софія, плачуть
і складають, в численній
метушні, у вантажівки –
хліб, молоко, ковдри.

Передаючи ласку
золотих мозаїк,
я думаю про безліч
золотих фрагментів,
що, як люди,
лише сяють
складені у великий
малюнок світла.

PAVEL ARSENIYEV

traduzione di Joseph Campbell

Дорогие деятели культуры и медиа

Дорогие деятели
культуры и медиа,
будьте покойны —
«Эта баррикада рассматривается здесь как культурный
и художественный феномен»
Все равно больше нет ни народных масс,
ни родного ЦК
(КПСС — как заботливо расшифровывает в скобках
портал OpenSpace для своей аудитории)
Только совестью пахнет еще немного
в этом мире
тапок,
сантехники
и обоев.

da *Reported speech*, Cicada Press NY 2018

Dear cultural and media workers

Dear cultural
and media workers,
rest assured—
“This barricade is regarded here as a cultural
and artistic phenomenon”
After all, there are no more popular masses
and no more Central Committee
(of the CPSU, as the internet portal OpenSpace
obligingly deciphers to its readers)
Yet, the scent of conscience lingers still
in this world
of slippers,
plumbing,
and wallpaper

BRUNO MOHOROVICH

traduzione in russo
di Olena Romanko

Parlerò di te

Voglio parlare di te
che m'appari nella sbiadita notte
ai sonnacchianti lampioni
che ti segnano il cammino,
alle onde che s'azzuffano con gli scogli
e t'hanno donato conchiglie,
alle foglie che lamentano, ingiallite
l'ombra di cui t'hanno vestito.
Parlare voglio, di te
a quel portone ove t'aspettavo
che conserva memoria dei nostri voli.
Parlare di te
per riempirmi la bocca del cuore...
...e sentirmi soffocare,
come se morissi.
E per questo amore,
morirei.

da *Parlerò di te*, Bertoni Editore, 2021

Я хочу рассказать о тебе

Я хочу рассказать о тебе,
о той, которая явилась мне тусклой ночью
у дремлющих фонарей,
освещающих путь к волнам,
которые ударяясь о скалы,
приносили волшебные ракушки
а падающие, пожелтевшие листья
укрывали твою тень.
Желание говорить о тебе,
сохраняет память о наших полётах
у двери, где я тебя ожидал.
Говорю о тебе,
чтобы уста наполнили мое сердце...
... и почувствовать себя задыхающимся от любви,
как будто я умираю.
И ради этой любви,
Я готов умереть



POETRY

ANTJE STEHN

il testo è dell'autrice in entrambe le lingue

Schönheit has to be killed
And recreated continuously

Zauberstab und Fleischwolf
Manschen statt zerhacken

Haushälterisch kreative
Grundbedingungen schaffen
Bedeutet auch
Verwahrlosen – zwischenzeitlich

Wie feuchtes Holz
An abgelegener Stelle

Hager Nackt
Mit lehmverkrusteter Haut

In stiller Entrücktheit
Dem beiläufig Metaphysischen
Auflauern

La bellezza deve essere uccisa
e ricreata continuamente

Il minipimer, il tritacarne
mescolano invece di tritare

Creare condizioni creative
casalinghe di base
significa anche:
trascurarsi – per un certo periodo

come legno umido
in un luogo remoto

magra nuda
con la pelle incrostata di argilla

aspettare in quiete
l'estasi del metafisico
accidentale

STEFANIA DI LINO

traduzione in albanese
di Valbona Jakova

[siamo ai posti di smarrimento]

siamo ai posti di smarrimento
sventoliamo inermi mani alzate
lacerti d'appartenenza consumati
siamo alla tragedia greca
alla tragica politica del ridere
siamo dei rottami il vortice
siamo al ballo in maschera
e noi balliamo
tronfi saliamo sul podio dei nostri presunti saperi
in verità nulla sappiamo
e scriviamo sulle macerie
la poesia dei ruderi,

tutti fragili o fragilissimi
certo a buon diritto
a ragione
ma non io
ma non io
che ripasso della storia la lezione
i necrologi le date
con sicura devozione
evinco il tragico destino dei forti
leggo (due punti): tutti morti

[Jemi në vendet e humbëtirës]

Jemi në vendet e humbëtirës
vallëzojmë të pafuqishëm duar të ngritura
me copa mishi nga trupi të konsumuar
jemi si në një tragjedi greke
në tragjedinë politike të qeshjes
jemi vorbulla e rrangalleve
jemi në valle me maska
dhe ne vallëzojmë
të krekosur ngjitemi në podiumin e njohurive tona të
supozuara
në të vërtetë asgjë nuk dimë
dhe shkruajmë mbi rrënoja
poezinë e gërmadhave,

të gjithë të thyeshëm ose tejte të dobët
sigurisht me të drejtë
me arësye
por unë jo
por unë jo
unë që ripërsëris leksionin e historisë
datat e nekrologjisë
me përkushtim të sigurt
parashikoj fatin tragjik të të fortëve
lexoj (dy pika): të gjithë të vdekur

Post-Antropocene

... e poi la tivù psichica ci comunica con solerzia
le notizie più efferate e sconcertanti sull'ambiente
e ci va di traverso la cena e pure il dopocena

... e poi nel cenacolo di quelli che occultamente fanno
corrono le profezie sul futuro più catastrofico
ma nessuno che indichi soluzioni possibili e praticabili

... e poi accenniamo al Grande Orecchio che non vorremmo
essere arrestati perché contrari alla pubblica opinione
ma gli alti comandi né smentiscono né confermano

... e poi ci dicono che l'Antropocene è languente
che l'entropia divora l'eutrofia e tutto il resto
che gli animali a rischio di estinzione siamo proprio noi

... e poi sul cenotafio si scrive la fine della propaganda uf-
ficiale
che l'ordoliberalismo egemone è stato inventato di sana pianta
che l'eshausto indica un orizzonte complice della crisi eco-
sistemica

... e poi facciamo l'odierna raccolta di cenere e diamanti
la cenere delle utopie rovesciate in distopie e i diamanti
dei nostri ricordi da uno spaziotempo che non c'è mai stato

... e poi ci annunciano che è l'ora del Novacene
che è l'era vincente dei corpi-macchina simbiotici
attrezzi semeiotici per un immaginario come se non aves-
simo perso

... e poi ecco i cantori dell'Androidecene che non preve-
dono
gli 'aiuti umanitari' e i miti e il sogno interiore, bensì
la transizione (terminale) verso un technomondo migliore

Post-Anthropocene

... and then the psychic TV communicates to us with dili-
gence
the most brutal and disheartening news about the environ-
ment
and dinner and even after dinner go the wrong way

... and then in the clique of those who secretly know
prophecies run on the most catastrophic future
but none that indicates possible and practicable solutions

... and then we mention the Big Ear that we would not like
be arrested because we are contrary to public opinion
but the high commands neither deny nor confirm

... and then they tell us that the Anthropocene is languishing
that entropy devours eutrophy and all the rest
that the animals at risk of extinction are precisely us

... and then on the cenotaph the end of the official propa-
ganda is written
that hegemonic ordoliberalism was invented out of the blue
that the exhausted indicates a horizon complicit in the
ecosystem crisis

... and then we do today's collection of ash and diamonds
the ashes of utopias overturned in dystopias and diamonds
of our memories from a spacetime that has never been there

... and then they announce that it is time for Cyber-New Age
which is the winning era of symbiotic machine-bodies
semeiotic tools for an imaginary as if we had not lost

... and then here are the singers of the Androids Age that do
not foresee
the 'humanitarian aid' and the myths and the inner dream,
but
the transition (terminal) to a better technoworld

HELEN DWYER

traduzione
di Chiara Buldorini

Rome, 2017

She stares at me with pale green eyes,
This faded lady of the Hopeless Community
On the cobblestones of Rome,
In the shadow of a fountain,
By the Piazza of Dying Dreams.

She looks at me like there's something I should do –
But there's nothing I can do to save her.

And I think of the mother and the father,
And the joys and sorrows,
And the devil and the God
Who made her.

Roma, 2017

Mi fissa con occhi verde pallido,
questa signora sfumata della comunità dei disperati
sul lastricato romano,
all'ombra di una fontana,
nella piazza dei sogni moribondi.

Mi guarda come se ci fosse qualcosa che dovessi fare
-
ma non c'è nulla che io possa fare per salvarla.

E penso a suo padre e sua madre,
alla gioia e al dolore
al diavolo e al Dio
che l'hanno modellata.

VITTORIO PAVONCELLO

traduzione
di Cecile Bonin

#ODIO

<head>

Porta il tuo odio lontano,
lascialo là dove non possa
a nessuno far male

</head>

<body>

<div

e se un giorno potrai, torna

/div>

non c'era odio per te
né lo troverai neanche
se in te lo cercherai

{position:absolute; }</style></body>

da *Hashtag*, Edizioni Progetto Cultura, 2018

#HAINE

<head>

Loin d'ici, emporte ta haine
laisse-la là, où elle ne pourra
faire du mal à personne

</head>

<body>

<div

e si un jour tu pourras, reviens

/div>

Il n'y avait pas de haine à ton égard
Et tu ne la trouveras même pas
si tu la cherches en toi

{position:absolute; }</style></body>

HELENE PARASKEVA

il testo in entrambe le lingue è dell'autrice

Σε καλή τιμή

Προχωρημένη νύχτα
Ξημέρωμα σχεδόν.
Μάθε μια προσευχή.
Ήρεμη μοιάζει η χαραυγή.
Μα ο Άριμαν μπαίνει σε δράση
Κάνει ελιγμό και ξεκινάει.
Δεν είναι ο ανελέητος Χάροντας
Είναι το χημικό όπλο. Hi tech.

Η αυγή γίνεται μεσημέρι.
Τρέχα! Η βόμβα!
Ανοίγει ο ουρανός
Και δεν είναι βροχή.
Πες μου, σε τι χρησιμεύουν τα όπλα αυτά;
Ποιό το θύμα;
Ποιός ο δυνάστης;
Ποιός θα τελειώσει αμέσως;
Ποιός θα ψηθεί στο γκριλ σιγά σιγά;

Ηχώ από μακάβριο νανούρισμα
Φωτιά παντού.
Που να τρέξουμε;
Να ξεφύγουμε από ποιόν;
Μάθε μια προσευχή.

L'affare che conta

E' notte inoltrata, quasi alba.
Impara a pregare
Sembra un'alba serena.
Ma Ahriman entra in azione
Fa manovra e parte.
Non è Caronte l'implacabile
E' il bruciatore chimico
E' l'esperto high tech.

L'alba diventa mezzodì.
Corri! La bomba!
Si schiude il cielo
E non è la pioggia.
Dimmi, a chi servono queste armi?
Chi è l'oppresso?
Chi è il tiranno?
Chi sarà morto subito?
Chi sarà grigliato a fuoco lento?"

La ninna nanna macabra rimbomba
Incendia tutto.
Dove fuggire?
Scappare dove? Da chi?
Impara a pregare.

da *L'odor del Gelsomino Egeo*,
La vita felice, 2014

LUIGI CANNILLO

traduzione
di Paolo Belluso

Non ritornate più, ospiti segreti
come radice che riaffiora a distanza
La vostra casa è altrove
L'epoca dell'assenza e il respiro
dei viventi non si annullano
circolano invece qui saldati
Non le care presenze, le reliquie
ma una rete di angeli ostili
a stordire le caviglie e il sogno
La sostanza sopravvive alle creature
nella visione, insiste a custodire
la specie estinta e la reincarna
Chiedevo a bassa voce padre
mostrami la cicatrice, la guerra
ma il panno non si è sollevato allora
la mano scostata dall'offesa
L'alleanza sta affiorando adesso
il segno incide fresco la mia pelle

da *Between Windows and Skies* –
Selected Poems 1985-2020,
Gradiva Publications, Mount Sinai, NY,
2022

Come back no more, secret guests
as root surfacing far off
Your home is elsewhere
Time of absence and breath
of the living do not vanish
here they roam welded instead
No dear presence, no relics
but a web of hostile angels
stunning our ankles and dreams
Substance outlives creatures
in the vision, it persists in keeping
the extinct species and gives it rebirth
I was softly asking father
show me the scar, the war
but the fabric was not lifted then
the hand pulled aside from the offense
The alliance is now emerging
the mark engraving my skin fresh

DORIS EMILIA BRAGAGNINI

traduzione
di Abele Longo

Di fuga Soluta

pensavo ai conigli tra i fiori
alle valvole d'oro dell'universo
che se una ti chiama l'altra ti tiene ossidi il tempo
lo spingi a svanire bisogna argomentare un atto

_____/rivoluzionario 🎵

che dondoli il nome del non accaduto *così forte*
se il fiore dell'ora è una soglia
rotola il mondo su sé sottilmente, inclinando l'orecchio
su Pegaso al dorso, *inspirarne il rumore*

da *Claustrofonia*, Ladolfi Editore, 2018

Fuga Soluta

i thought about rabbits in a flowery mead
the golden valves of the Universe
one calling you and the other holding your ashes
you push Time to the vanishing point, having to reason on

_____/a revolutionary act

so-strongly rocking the name of the un-happening
if the flower of Time is a threshold
it subtly rolls the world in on itself, bending an ear
to the back of Pegasus, *inhaling its soun*



P R O S E

SARAH ZUHRA LUKANIC

Senza Jan

Letto di Hanna: ancora intatto, con le lenzuola in perfetto ordine, azzurrine; portate da zia Gloria dall'ospedale adiacente, dove presta servizio come capo infermiera nel reparto di psichiatria, ormai da ben ventotto anni. La zia di Hanna: esemplare membro della nostra dolce Boemia dove non si butta via niente, dove tutto è utile e può servire se non oggi domani o dopodomani; una perfetta spalla quando qualcuno in famiglia, stretta o allargata, ne ha bisogno.

Oggi Hanna ne ha bisogno: il dolore la rende inferma, un malanno feroce che pronuncia con difficoltà.

Jan Baros, suo marito, ieri pomeriggio durante il secondo turno di lavoro è stato schiacciato da una pressa dentro la tessitoria nel quartiere Vysehrad. Dicono che non ha sofferto per nulla, non c'è stato niente da fare. «Si è capito dall'inizio», raccontano i suoi colleghi della fabbrica.

Il viso di Hanna oggi: prosciugato dalle lacrime, inizialmente non si accorge di come scendono, ma il pensiero sbatte su tutto... sulle fotografie di Jan... sulle tende giallo canarino, il suo colore preferito, gliele regalò Jan nel maggio scorso.

«Finalmente ho portato il sole dentro a questa casa; adesso tutto è perfetto!», disse Jan.

Con le tende nuove e con Jan: Hanna era felice ieri.

Le lame dei ricordi di una vita assieme tagliano gli oggetti dentro la casa, dentro la stanza, dentro il loro letto. Già, la raccolta di francobolli di Jan ... le fotografie della loro gita di fine settembre, ancora da mettere nell'album...

L'alito pesante di zia Gloria, un fiato che lasciava una zitella che viveva dentro un monolocale modesto, che la direzione dell'ospedale metteva a disposizione per i suoi servi più fedeli.

Hanna ha detto a zia Gloria di disfarsi di tutto, ieri. Ieri, lo stesso pomeriggio che ha ricevuto la notizia che ancora non riesce a pronunciare e non riesce a mettere quella smorfia che giace per sempre dentro il suo cuore, sulla bocca, perché la lingua la rifiuta... le labbra la rifiutano. Hanno portato via tutto, la stanza da letto è rimasta priva degli oggetti che inciampavano nei ricordi, come le barche sbattono addosso alle boe prima della tempesta all'ormeggio.

Hanna: senza voce

Zia Gloria: parla.

«Dovresti mangiare qualcosa Hanna. Se non vuoi parlare con nessuno, è normale. Ricordati che la rettitudine premia sempre. Casomai, se hai bisogno di me sai dove cercarmi. Loro hanno portato via tutto come volevi tu. Questo non è normale, e io ho l'obbligo di dirtelo. È stato un incidente! Nessuno ha colpa. Cerca di riposare»

Prima del pensiero disturbato di Hanna: la zia Gloria chiude la porta, seguendola con delicatezza. La zia porta via i ricordi, tutti. La zia lascia Hanna ancorata nel letto matrimoniale, nella sua sottoveste rosa pallido, i capelli raccolti come si addice a una vedova.

L'anticipo del pensiero disturbato: forse disfarsi di tutto è stato un errore, pensa Hanna, oggi. Ieri, in mezzo a quel mare gelido, immaginando il corpo di Jan dentro a quella pressa, le venivano in mente i cartoni animati; lì il personaggio usciva illeso, poi si gonfiava e ripartiva di nuovo.

Un pensiero disturbato: il campo che portava alla strada che doveva fare per raggiungere la casa di Jan, lo percorreva in un minuto, solo un gracile minuto; alcune volte anche scalza, calpestando i fiori selvatici, solo in un minuto. In quel minuto di ricordo: il cuore di Hanna batteva a mille... per la voglia di vederlo il prima possibile e per paura di perdere tutto quello... tutto questo...

Una pallida luce stende l'ombra del corpo immobile di Hanna sui lenzuoli d'ospedale, immacolati; può benissimo leggere la scritta su di loro: Ospedale Statale

Psichiatrico di Vysehrad, Praha.

Pensa Hanna: «Forse sono ricoverata da ieri; ma dalla finestra s'intravede il muro di recinto fatto dai mattoni grezzi della fabbrica dove lavorava Jan».

Hanna, conclusione: è certa di stare a casa, ma che qualcosa non va.

Già, il corpo di Jan Baros, suo marito ha lasciato una picchiatura sui muri dell'edificio, il sangue spruzzava forte, come un innaffiatoio, quello Hanna lo ha sentito dalla bocca di una sua vicina.

La vicina di Hanna: quella con i figli, tanti e brutti come i girini, che attende il proprio marito. Hanna non deve più attendere il marito.

Il loro quartiere: hanno vissuto là da sempre, è famoso per un cimitero. Alcune volte aveva paura di passargli vicino; Jan spesso ci andava con gli amici, andava di moda guardare le tombe, le scritte, i ricordi degli altri.

Hanna, conclusione: adesso anche lei dovrà andare al cimitero.

Il pensiero di ieri: la porta lontano, era facile.

Il pensiero di oggi: non riesce a pronunciarlo, è difficile.

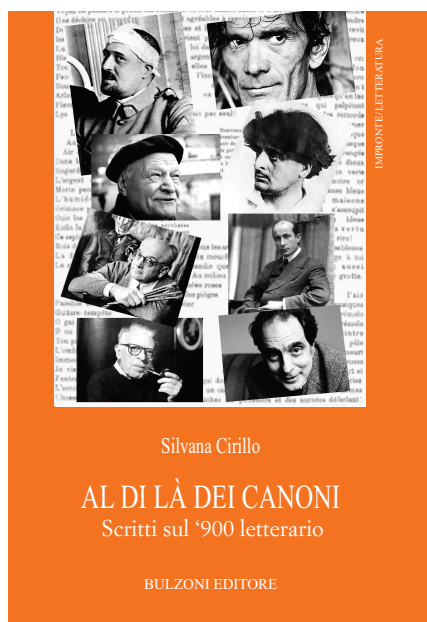
Il pensiero: senza Jan, è senza...

Il racconto di Sarah Zuhra Lukanic *Senza Jan* è stato pubblicato per la prima volta in *Lingua Madre Duemilasei - Racconti di donne straniere in Italia*, a cura di Daniela Finocchi, Edizioni SEB27, Torino 2006 (© Concorso letterario nazionale "Lingua Madre" - Edizioni SEB27)





FLUID BOOKS



Silvana Cirillo

Al di là del canone,
(Bulzoni, 2022)

nota di lettura di **Elisiana Fratocchi**

Da sempre rivolto *Al di là dei canoni* appare lo sguardo di Silvana Cirillo. Così, anche il suo ultimo volume racconta opere e avventure letterarie di scrittori eccentrici, imprevedibili e sperimentatori del secolo scorso. Il viaggio oltre il canone parte da Apollinaire, «padre e nume tutelare delle avanguardie» (p. 11), di cui l'autrice ricorda le trasgressioni letterarie e l'influenza esercitata sulla «banda» di artisti accorsa a Parigi agli inizi del secolo scorso per respirarne l'atmosfera artistica e culturale. Il clima parigino della Belle Époque viene sapientemente ricostruito nel volume così come viene abilmente resa l'irruzione della guerra attraverso le pagine di diari e reportage ormai introvabili o dimenticati; tra questi si trovano quelli dell'anarchico Lorenzo Viani, attivo nella Viareggio di inizio secolo dove si incontra anche un giovane, inedito Ungaretti, che Cirillo rievoca al lettore. La guerra accese gli entusiasmi di molti intellettuali che vollero prendere parte attiva al conflitto per poi uscirne profondamente delusi. È il caso di Alberto Savinio, di cui Silvana Cirillo, profonda conoscitrice, ricostruisce l'eclettica e complessa attività dalle prime prove letterarie fino alle profezie europeiste di *Sorte dell'Europa*, che nel 1943 anticipa la riflessione dei grandi teorici dell'europeismo.

Potrebbe stupire la presenza di Calvino all'interno di un volume dedicato alle scritture fuori dal canone. Ma non è il noto scrittore neorealista quello che si scopre in queste pagine, quanto piuttosto il Calvino sperimentista e filosofo, l'autore dei saggi di *Una pietra sopra*, nei quali si leggono le più intuitive riflessioni sull'eros, il comico e l'ars combinatoria.

Nell'anno pasoliniano non poteva mancare un'incursione nel laboratorio narrativo e linguistico di uno scrittore sempre controcorrente e provocatorio, talmente avverso a ogni «rigorismo ideologico» (p. 83) da apparire, a una visione miope, paradossalmente vicino a posizioni reazionarie. Cirillo restituisce invece la figura di Pasolini in tutto il suo coraggio creativo, sottolineando tutta la carica eversiva delle sue scelte linguistico-letterarie. Dai volti dimenticati di autori conosciuti si passa al racconto di autori scarsamente affrontati dalla critica. È il caso di Luigi Malerba, cui nessuna etichetta, neppure quella neoavanguardistica riesce a delinearne la complessità. Cirillo dedica all'autore ben quattro saggi che chiudono il volume, rievocandone il lato polemico ed ecologista ma anche quello ironico e surreale dei *Fantasmî romani* e dei racconti postumi.

Nonostante i capitoli siano dedicati a figure spesso distanti tra loro cronologicamente e talvolta artisticamente, esiste un *fil rouge* tra gli scrittori qui approfonditi che consiste nell'eccezionalità dei loro percorsi artistici, colti dalla disposizione critica della studiosa da sempre attenta a quanto si sottrae ai canoni e alle categorie precostituite.



Cetta Petrollo

Giochiamo a contarci le dita,
(Zona, 2021)

nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Secondo Freud il contraltare del “narcisismo” fallico maschile sarebbe la malinconia della donna, “deprivata” di un’arma da esibire ed usare per farsi largo nel mondo. Ma Cetta Petrollo, come molte donne ben dotate di intelligenza, consapevolezza e affilata ironia, riesce a trasformare i parametri di genere in un paradigma di poetica. E non per metafora, ma proprio letteralmente nominando l’utero, più di una volta: «*Si portano dentro tutte le case di prima / quando c’erano gli uteri. / Uno non ancora spento / l’altro non ancora acceso*» e «*Si acquattava il dolore in fondo all’utero*». Che poi si tratta di un utero non erotico – se non marginalmente, erotismo nominato en passant («*fra letti fatti e sfatti / e baci d’uomo e corse*») - ma per così dire una matrice uterina che genera una visione del mondo, nello snodarsi dell’immaginario riguardante la casa, le case, nominate a iosa nelle pagine di questo recente volume di poesia: «*Si torna a casa*» «*Abitano la casa*» «*Il profumo della casa*» «*In colloquio con le mura*» «*il mondo divenuto solo una casa*», «*La casa aveva un focolare/ assiepato di sterpi di fascine / di fiaccole/ di scintille*», solo per citare qualche passo.

In virtù di passaggi repentini tra la parte e il tutto, le case sono anche rappresentate dagli oggetti in esse contenute, oggetti molto presenti in queste pagine, al punto di generare ad un certo punto una sorta di affabulazione elencatoria: «*Che allegria le teiere che resistono! Le pentole ammaccate! / I quadri! I centrini! I libri! / I nastri! I nastri! I foglietti! / Le agende! I biglietti!*»

Case che con i loro oggetti sono insieme accoglienti e misteriose: «*Il sentimento della casa / è in una grotta...*»; e ancora «*da noi hanno mangiato gli affamati/ Si sono dissetati? / E tutti i libri che ci hanno / accompagnato li abbiamo riparati?*»

Di nuovo tornano, come nell’elenco prima riportato, i libri nominati en passant tra gli altri oggetti, ma ovviamente per Cetta Petrollo, scrittrice, bibliotecaria, moglie di scrittore, bibliotecaria di nuovo per custodire la memoria del marito, i libri non sono oggetti come altri.

La serie utero-casa-biblioteca forma un insieme organico di luoghi simbolici, che dà profondità e riverbero a tutti i percorsi di questa autrice di lignaggio matrilineare, che dice ad un certo punto «*Ho dentro mia madre*», ed è a sua volta madre (e nonna) di esseri umani, ma anche di molti libri: «*Per un momento ho pensato / di partorire altri figli / in forma di parole*». L’ha pensato e l’ha anche fatto, da autrice volitiva e tenace, con il suo volto – come lei stessa dice – vagamente austroungarico, ma pronto a sciogliersi in un’ironia cristallina e a volte anche birichina: «*C’era una volta una biblioteca che si stufava di essere una biblioteca. E si mise a dieta*». Noi ci auguriamo che non si metta mai a dieta l’immaginazione poetica di Cetta Petrollo, territorio sottratto alle molte e svariate attività, e così nutriente per i lettori.



Patrizia Sardisco

Lo spettro del visibile
(Cofine, 2021)

nota di lettura di **Irene Sabetta**

Lo spettro del visibile di Patrizia Sardisco (prefazione di Anna Maria Curci) è un libro che richiede molte letture, almeno quanti sono i significati possibili della parola “spettro” che compare nel titolo. Si tratta di un testo stratificato che rivela, ad ogni nuovo approccio, una nuova materia, un diverso bagliore di luce, un distinto tono di voce e richiede, da parte del lettore, una disposizione allo scavo e un’attitudine da minatore che non teme il buio e le profondità.

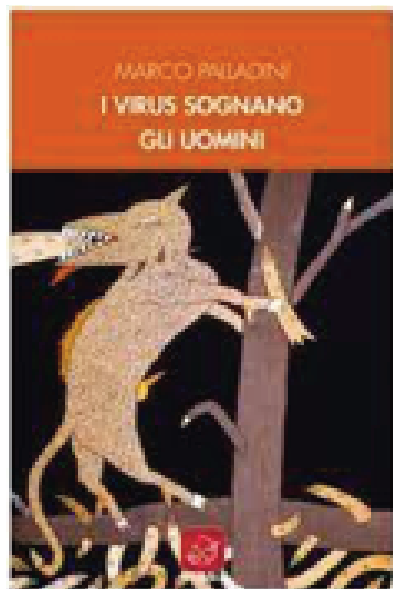
La tessitura dei testi che compongono la silloge si dipana in una zona intermedia, nell’intreccio tra sguardo e voce, tra suono e visione, luce e silenzio: *dal sogno della voce migrarono particelle di luce*. L’io poetico si colloca *al centro dei corpuscoli... sfibrato da un principio di realtà*. Parafrasando Wallace Stevens, diremo che la grande sorgente della poesia è la realtà ma ci vuole un poeta per percepire la poesia nella e della realtà. Spettro, dunque, come gamma, area di indagine, spazio vasto e parentetico in cui non si può se non procedere per tentativi, territorio da esplorare senza un obiettivo prefissato, né di tipo “archeologico” né, tantomeno, di conquista.

Siamo nel luogo degli esperimenti, in un laboratorio nel quale la ricerca avanza per sottrazioni, scomposizioni, sospensioni. Suspense, meditazione al posto del giudizio per scorgere tra le parentesi dell’azione il senso dell’origine.

Una scissione evidente è quella tra la lingua come grammatica, costruzione gerarchica, e la lingua come fonetica che sembra evolvere in una poesia come puro suono, *là dove la luce tace*. Spettrale è anche la presenza umana che a tratti compare nei versi: *sempre meno visibile/l’uomo dietro il guin-*

zaglio; un'immagine scomposta, spezzata, un corpo smembrato, solo abbozzato le cui sensazioni di fame, di sete e di dolore riconducono tutte ad una condizione di privazione (*del dolore sottratto/resta la sottrazione, l'assenza di visione/la bruciatura plastica sull'orlo/l'urlo fantasma che sutura il foro*): si sente per assenza più che per presenza.

Dal passato remoto dell'inizio, il poemetto si chiude aprendosi al presente e all'infinito: *osare nominare tra le onde/andare a capo a dire/ osare usare tutto l'alfabeto*. E nell'*Aprèslude*, ultima sezione dell'opera, la parola osa giochi linguistici d'azzardo e liberata si lancia come un animale selvatico incontro alla visione del reale.



Marco Palladini

I virus sognano gli uomini

(Ensemble, 2020)

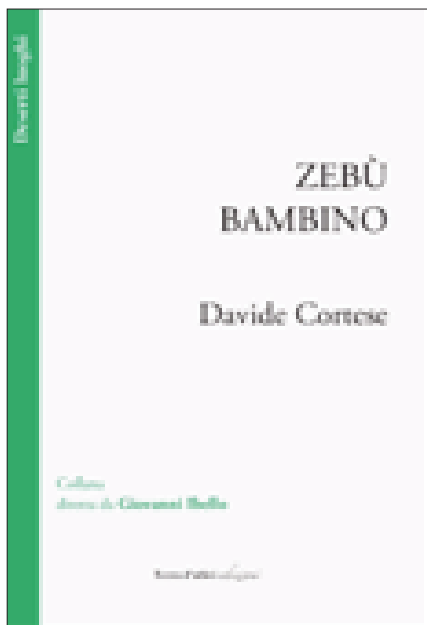
nota di lettura di **Tiziana Colusso**

Da giornalista, Marco Palladini sa stare “sul pezzo”. Da poeta affabulatore di lungo corso, sa da un pezzo che da ogni bandolo la voce affabulante disnoda una matassa infinita, ad incantare non solo gli astanti ma anche Padre Tempo e Sorella Morte. Come una Sherazade in chiave di basso, Palladini conta li cunti della vita collettiva, stravolgendoli fino a renderli irriconoscibili, sfuggenti, pieni di doppi fondi.

Così nell'era del Contagio, un “*intervallo prolungato*”, una sorta di entracte libera-tutti nel quale possono scatenarsi senza misura forze anarcoidi o paranoide, il protagonista in terza persona – ma da cui traspare prepotente l'io narrante – si fa sballottare dal “*maelström dei notiziari dalle news derapanti o devianti*” ma senza perdere la bussola affabulatoria, in lunghi ragionamenti in proprio, tra sé e sé, o con amici e vicini di casa o interlocutori occasionali. Tra significati e “*segnificati*” l'affabulatore se la sfanga per mille e un giorno di clausura, distanziamenti, normative e trasgressione dalle normative, insomma nelle storie di “*ordinaria pestilenza*”. Il navigante/affabulante s'orienta con fari segnaletici che sono Nietzsche, Philip Roth, Kafka, Philip Dick, Arthur Rimbaud, Julia Kristeva – un faro donna, anzi una faressa, che svetta luminosa.

Palladini e il suo “*alter-ego*,” o “*alter-nego*” o l'onirico “*alter-negro*” navigano senza requie, sapendo che anche in un periodo di apparente stasi, navigare necesse est, e che non c'è nessuna Itaca all'orizzonte ma solo altre rotte e/o altre derive, altre divagazioni, altre pulsioni auto- o etero- dirette. E altri incontri, sempre azzannati con voracità e poi sempre deludenti: perfino un incontro con un fantasma paterno, che non riesce nemmeno lui a dare lumi sul presente e sul futuro. E un altro incontro con la Natura-Virus stessa, che lo sbeffeggia con grazia graffiante, *mine de rien*.

Et alors? Et alors il narratore, stretto ai suoi alter, “*scende nella via a trovare la Via*”. Che poi in verità non è la Via di qualche zen o ascetica verità, ma una quête affannata che sembra avvitarci sul finale in un registro concitato in cui realtà e onirismo si intrecciano senza fine, rispecchiandosi l'un altro come in una galleria di specchi deformanti. L'affabulante sembra avvitarci in sé stesso, ma poi hop con un colpo di reni in extremis torna salvifica la poesia, “*all'ocaso*”, come per caso....



Davide Cortese

Zebù bambino

(Terra d'Ulivi, 2021)

nota di lettura di **Agostino Raff**

In questo provocatorio e non innocente ritratto infantile, Davide Cortese mette ancora una volta a fuoco, e forse in un suo modo esemplare dopo la giovanile avventura di “NUOVA OZ”, la fascinazione per la *bambinità* scatenata, aliena da una morale che le verrà imposta dal mondo degli adulti e pronta a saltare nel buio della fiaba e della paura con l'unica scorta dell'io ancora a sé sconosciuto. Quindi l'io genuino, ferito, cattivo, ribelle, che non ha problemi di pentimento e di contrizione, quello codificato dal sacro come infernale, senza rimedio.

Lo zebù (*bos indicus*) è il ruminante simile al bue, con piccola gobba interscapolare e corna basse e retroflesse, diffuso in India. Sì, per un approccio ignaro sentimental-moralista al puro titolo di questo libriccino asciuttissimo di occhiate poetiche. No, quando il lettore afferra l'insidiosa realtà dell'elisione operata sul nome proprio di Bel/zebù, l'entità grandiosa e ingombrante del nostro rimosso mistico indotto. Indotto non certo da un Nietzsche, incline a giustificare il nemico di Dio, ma dal nostro moralismo ruspante di ascendenza veteroborghese che dà per scontato - sotterraneamente - il trionfo paligenetico del Bene.

Poeticamente “Zebù bambino” accosta in brevi strofe icastiche uno scoppiettio di rime burlesche e di surreali giustapposizioni. “Le mani che di giorno hanno picchiato / al buio le giunge in preghiera. / Zebù bambino si finge pio. / A cavalli di vetro soffiato / stringe la fragile criniera. / Gioca ai funerali di dio.” - - - “Talvolta se ne sta solo / ginocchia sotto il mento / in cima ad un pensiero / battuto dal vento. / Nessuno lo vede e piange / nel silenzio che fa spavento. / Lacrima zolfo, il piccolo Zebù / gocce che sfrigolano / cadendo giù.” In Davide Cortese il significante capta spesso una musicalità spaziale, dolente, peregrina.

Quanto ai *significati*, che fare? Esaminare la *necessità* della silloge? Convenire che un poeta abbia libertà totale di passione e di stile? Annettere il lato malizioso di una personalità-folletto che rischia il compiacimento? La risposta a queste angosciose domande non può essere che univoca, è un sì decisivo, che implica un rispecchiamento nel coraggio di ogni artista di affrontare come vuole i temi che gli stanno a cuore.

Eccolo qui, allora, il trionfatore del Male, svezzato da poco, trasgressivo e contestatore, evocato apposta per indurre in chi legge il sottile disagio religioso, titillando la comune cattiva coscienza. Un Diavolo bambino che ne combina di tutte, che si burla perfino della propria scaturigine mitica, della spartizione Bene-Male, dell'ambivalenza, sbertucciando la Sacra Famiglia e il Figlio dell'uomo, col quale viene addirittura a patti estetici, facendolo infine innamorare.

E qui il tocco delicato e apocalittico del poeta conclude il ritratto dell'Angelo Caduto Bambino (le maiuscole scaturiscono a riscatto). Egli provoca Gesù ad un amore-limite che il teologo definirebbe blasfemo, e che invece illumina il Messia di un'improvvisa luce totale, che del Creato comprende tutta la tenerezza possibile e impossibile.



IMAGES

Massimiliano Kornmuller avvalendosi dell'antica tecnica dell'encausto, interpreta il passato ispirandosi alla botanica di antiche ere geologiche, agli alberi della vita di tradizione mesopotamica e, alle pitture minoiche alle grottesche e candelabre pompeiane, alle vegetazioni metamorfiche di Hieronymus Bosch, e alle zolle di Albrecht Dürer, per simboleggiare il non omologato in relazione alla società ed alla vita.

Le erbe magiche, così create sono animate da un'energia quasi sovranaturale e riescono a sopravvivere ed a crescere con vitalità in ogni situazione, anche alla più estrema, prosperando con insopprimibile bellezza ed energia, metafora di un mondo perduto ma il cui ricordo si conserva nel più profondo cuore di ogni uomo.

BIO <http://www.kornmuller.it/>

Nasce nel 1964, in Pennsylvania (USA), vive e lavora a Roma. Dopo aver compiuto gli studi classici che gli hanno fatto scoprire il fascino dell'arte ellenistica – romana e tardorinascimentale, si laurea in Giurisprudenza frequentando i 5 anni del Corso della Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con particolare interesse per il corso di Incisione e per il corso di Pittura. Si laurea in giurisprudenza con una tesi in diritto romano dal titolo “La repressione della magia nell'esperienza giuridica romana”. Pur svolgendo la professione di avvocato continua l'attività di artista visivo, scrittore, traduttore e saggista

BIOGRAPHIES

Pavel Arseniev (born 1986 in Leningrad) is an artist, poet and theorist. As an artist, he works with the graphic aspects and materialisation of (poetic) text. Participant of several international venues including Manifesta10, Matadero (Madrid), «Disobedient objects» (Victoria and Albert Museum), Büro für kulturelle Übersetzungen (Leipzig), Kunstraum Dreiviertel (Bern), Nova Synagoga (Zilina), III Moscow Biennale of Young Artists, Subvision kunst festival (Hamburg). Poems have been translated into English, German, Italian, Dutch, Danish, Finnish, Greek, Czech, Polish, Bulgarian and Romanian. Books of poems include: “*Things that won’t fit inside your head*” published by AnnaNova (St.-Petersburg), 2005, “*Colorless green ideas sleep furiously*” by Kraft (Moscow, St.Petersburg), 2011, “*Spasm of Accomodation*” by CommuneEditions (Berkeley), 2017, “*Reported speech*” by Cicada Press (New York), 2018, and “*Lo spasmo di alloggio*” by Arcipelago Itaca Edizioni (Italy, 2021). Poems were also published by ARCADE project (Stanford University). Articles have been published in the *Russian Literature*, *New Literary Observer*, the *Moscow Art Magazine*, *Logos*, *Political critique*, and the newspaper of the *Chto Delat* collective. Editor-in-chief of the literary-critical magazine [Translit] Recipient of the *Andrei Bely Prize* (2012). lartpaulars@gmail.com

Doris Emilia Bragagnini è nata in provincia di Udine dove risiede, suoi testi sono presenti in riviste letterarie, antologie e poemetti collettivi, in vari lit-blog tra cui “Neobar” e “Giardino dei poeti” dove collabora in entrambi come redattrice. Il suo libro d’esordio è “Oltreverso” (Zona 2012), seguito da “Claustrofonia” (Ladolfi 2018) segnalato al Premio Lorenzo Montano e segnalato al Premio Bologna in Lettere (2019), selezionato tra i venti editi finalisti al Premio Pagliarani 2019, segnalato al Premio Umbertide xxv Aprile (2020). Finalista con “Terra Nulius” sezione – Una poesia inedita – al Premio Lorenzo Montano 2020. Finalista con “Shhhh” sezione – Una poesia inedita – al Bologna In Lettere 2021.

Luigi Cannillo, poeta, saggista, traduttore e organizzatore culturale, è nato e vive a Milano. Tra le sue raccolte di poesia più recenti: *Cielo Privato*, Joker Ed., 2005, e *Galleria del Vento*, La Vita Felice, 2014, e l’antologia in inglese e italiano *Between windows and Skies – Selected Poems 1885-2020*, Gradiva Publications, 2022. Ha curato con Gabriela Fantato *La biblioteca delle voci – Interviste a 25 poeti italiani*, Joker Ed., 2006. Ha curato inoltre l’Antologia *Il corpo segreto – Corpo ed Eros nella poesia maschile*, LietoColle, 2008, e, con Sebastiano Aglieco e Nino Iacovella, *Passione Poesia – Letture di poesia contemporanea*, Ed. Cfr, 2016. Singole poesie, scelte antologiche e interventi critici sono stati pubblicati su numerose riviste, raccolte di saggi, siti e blog letterari. Ha partecipato a performance e spettacoli teatrali e collabora con musicisti e artisti visivi.

Silvana Cirillo, già docente di Letteratura ital. contemporanea alla Sapienza di Roma, dirige la collana “Impronte” (Bulzoni) e “Roma/Livre” (italiano-francese) per Gremese. Giornalista, ha pubblicato varie Antologie di giornalismo italiano del 900. Studiosa della letteratura surrealista italiana, tra l’altro ha pubblicato recentemente : *Alberto Savinio, un temperamento aereo* (Ponte Sisto); *Sulle tracce del surrealismo italiano* (Esedra). Per Bompiani ha curato l’*Opera Omnia* e le *Lettere* di Cesare Zavattini, cui ha dedicato anche il volume *Za l’immortale* (Ponte Sisto), mentre sulla Roma degli scrittori ha curato il volume *Roma, punto e a capo* (Ponte Sisto). Ha pubblicato con Perrone il diario- Covid *Lettere da una terrazza*.

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) Comparatista di formazione (all’Università La Sapienza di Roma e all’Université Paris-IV Sorbonne) e autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica, Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*. Ha realizzato dal 2017 il progetto multimediale *Atlante delle Residenze Creative*. È stata dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European*

Writers' Council, Tra le sue ultime pubblicazioni: *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria*, EscaMontage Plaqueette teatro (2020) *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori 2018), *Torri D'avorio & Autori In Tour. Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (Robin, 2016, pref. on. Silvia Costa). *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio*, 2013 (Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri); Pratica dal 2006 il Tai Chi con vari maestri e scuole, e ha praticato meditazione zen e buddhista.

Davide Cortese è nato nell'isola di Lipari nel 1974 e vive a Roma. Nel 1998 ha pubblicato la sua prima silloge poetica, intitolata "ES" (Edizioni Edas), alla quale sono seguite le sillogi: "Babylon Guest House" (Libroitaliano) "Storie del bimbo ciliegia" (Autoproduzione), "ANUDA" (Aletti. In seguito ripubblicato in versione e-book da Edizioni LaRecherche.it), "OSSARIO" (Arduino Sacco Editore), "MADREPERLA" (LietoColle), "Lettere da Eldorado" (Progetto Cultura), "DARKANA" (LietoColle) e "VIENTU" (Poesie in dialetto eoliano – Edizioni Progetto Cultura). I suoi versi sono inclusi in numerose antologie e riviste cartacee e on-line. Nel 2004 le poesie di Davide Cortese sono state protagoniste del "Poetry Arcade" di Post Alley, a Seattle. Il poeta eoliano è anche autore di due raccolte di racconti: "Ikebana degli attimi" (Firenze Libri), "NUOVA OZ" (EscaMontage), del romanzo "Tattoo Motel" (Lepisma), della monografia "I MORTICIEDDI – Morti e bambini in un'antica tradizione eoliana" (Progetto Cultura), della fiaba "Piccolo re di un'isola di pietra pomice" (Progetto Cultura) e di un cortometraggio, "Mahara", che è stato premiato dal Maestro Ettore Scola alla prima edizione di EOLIE IN VIDEO nel 2004 e all'EscaMontage Film Festival nel 2013. Ha inoltre curato l'antologia-evento "YOUNG POETS * Antologia vivente di giovani poeti", "GIOIA – Antologia di poeti bambini" (Con fotografie di Dino Ignani. Edizioni Progetto Cultura) e "VOCE DEL VERBO VIVERE – Autobiografie di tredicenni" (Escamontage). Nel 2021 è uscito "Zebù bambino" per i tipi di Terra d'ulivi edizioni.

Valentyna Davydenko a famous ukrainian poetry, journalist, translator, an artist. Member of the National union of journalists of Ukraine and member of the National union of writers of Ukraine. Honored Journalist of Ukraine. The author of poetry books such as «The Green Star of March», «The Night Tower», «The Flute of Evterpa», «The White lamp I will bring you at night». The poetry was translated into English, Greek, Polish, Italian and Russian languages. Laureate of literary awards, named after Borys Necherda, Volodymyr Svidzinski, Dmytro Nyshchenko, art award, named "Kyiv". Participant of international poetry festivals. Co-author of a joint project with the composer Ivan Taranenko: the project of fusion-extravaganza and audio album «The Master of Dreams» - in details it is jazz songs on the poems of Valentyna Davydenko. Author of ten personal art exhibitions in Ukraine, participant of foreign exhibitions, winner of the International competition in the nomination "Watercolor painting". Author of numerous selections of translations of Bulgarian, Belarusian poetry, compiler and translator of italian poetry of XIII – XXI centuries.

Stefania Di Lino, è nata a Roma dove vive e lavora. È formatrice e docente abilitata all'insegnamento di materie artistiche. Artista e poeta, ha partecipato a numerose manifestazioni letterarie e ha esposto le sue opere in gallerie d'arte e musei, tra cui Accademia dei Lincei, Palazzo Valentini, Terme di Caracalla, Museo Archeologico di Tolfa, Museo di Roma (Trastevere), Sala Giulio Cesare del Campidoglio, sito Archeologico Città dell'Acqua (Fontana di Trevi), Sala Capitolare del Senato (S.Maria sopra Minerva); Unesco città di Torino, Galleria Biffi di Piacenza; Biblioteche Vallicelliana e Casanatense, Renato Nicolini e Gianni Rodari a Roma. Organizza e cura eventi artistici, è membro di giuria in diversi concorsi letterari. Nel 2012 aderisce e partecipa al World Poetry Move-

ment con la Palabra en el Mundo in diverse edizioni. Ha pubblicato Percorsi di vetro, nel 2012, prefazione di Agnese Moro, post fazione di Sandra Cervone, edizioni DeComporre, Gaeta; La parola detta, prefazione di Cinzia Marulli, ed. La Vita Felice, Milano, nel 2017, e Il corpo del padre, con un saggio critico di Anna Maria Curci, per la collana Le gemme, diretta da Cinzia Marulli, Edizioni Progetto Cultura, Roma 2021. Ha partecipato, in qualità di poeta, ai Laboratori di Poesia all'interno della Casa Circondariale di Regina Coeli. I suoi testi si trovano in diverse antologie e riviste specializzate curate da Pellicano Libri, Fiori del male, Imperfetta Ellisse, Blanc de ta nuque, Poetarum Silva, LaRecherche, Fusibilia. Cura recensioni, è redattrice presso il Blog e rivista cartacea Bibbia d'Asfalto, e presso il blog ParolaPoesia.

Helen Dwyer Her first collection of poems, *Still-Faire*, in English and Irish was published by Lapwing, Belfast, in 2010. Her second collection of poems, *Beyond*, also published by Lapwing, was launched in the Irish Writers' Centre, Dublin, in 2011. Helen's third collection of poems, *No Surrender* in Irish, English and Romanian, published by Ratio et Revelatio, was launched in Oradea, Romania in 2014. Helen has just completed a novel, *Secrets*, a coming-of-age story set in Dublin, Paris, Italy and New England. Her fifth collection of poems, *Leaning Against the Sky*, is close to the final draft stage. She is now working on her next novel, *God's Waiting Room*, which offers a quirky look at the next life. A third novel, *Last Letters*, is now forming at the back of her mind.

Sarah Zuhra Lukanic vogliamo ricordare questa straordinaria scrittrice di origine croata ma che vissuto decenni in Italia, di recente scomparsa, con il ritratto vivido e affettuoso che ne fanno le amiche del CONCORSO LINGUA MADRE sul loro sito <https://concorsolingua-madre.it/in-ricordo-di-sarah-zuhra-lukanic/>

Bruno Mohorovich Nato a Buenos Ayres il 3/3/1953, di origine istriana. Laureato in Sociologia e Lettere. Critico cinematografico e letterario, ha collaborato con radio e stampa. Ha curato eventi di scrittura e pittura organizzando alcune collettive con artisti marchigiani ed umbri. Cura eventi letterari, presentazioni di poeti e scrittori.

Ha pubblicato per le Edizioni AIART *"Cinema in..."*, 3 voll. e per Era Nuova *"Nuovo Cinema...scuola"*. Per i tipi della Bertoni Editore, i libri di poesie *"Storia d'amore – una fantasia"*, *"Tempo al tempo"*, *"Parlerò di te"* ed ha curato le raccolte antologiche *"Marche – omaggio in versi"*, *"Napoli – omaggio in versi"* e la trilogia *"Inni"* Pubblicazioni le ha dedicate alla città di Perugia *"La città tra desiderio e utopia"* e a Pesaro con la raccolta di scritti *"Atarcont – impressioni pesaresi"*. Attualmente è coordinatore editoriale di *"poesiaedizioni"* per la Bertoni Editore.

Marco Palladini è nato e vive a Roma, è narratore e poeta, nonché drammaturgo, regista, performer e critico nell'ambito del teatro d'autore e di ricerca. Suoi testi in versi e teatrali sono tradotti in greco, romeno, inglese, ucraino, tedesco, ungherese, spagnolo e catalano. Ha scritto e allestito una quarantina di testi, spettacoli e performance teatrali e poetico-musicali, realizzando anche con I. La Carrubba il videofilm *Fratello dei cani* (2013). Ultime pubblicazioni poetiche: *Attraversando le barricate* (2013); *È guasto il giorno* (2015); *De-siderata* (2018). Tra le più recenti uscite: *Stecca, mutismo e rassegnazione* (romanzo, 2017); *Strasognando Fellini (attraverso nove stazioni/stagioni filmiche)* (2019); *Nomi veri falsi* (racconti, 2019); *I virus sognano gli uomini* (romanzo, 2021). Sulla sua opera poetica è uscita una monografia critica di I. Appicciafuoco: *Nei sentieri della linguavirus* (2019).

Helene Paraskeva è nata ad Atene e vive a Roma. Oltre all'insegnamento nella Scuola Secondaria di secondo grado, ha organizzato progetti per l'integrazione degli alunni stranieri. Paraskeva scrive prosa e poesia. In italiano ha pubblicato tre sillogi

poetiche, una raccolta di racconti e un romanzo. In inglese ha scritto e pubblicato un testo interculturale per i Licei linguistici e di Scienze Sociali. In lingua greca ha pubblicato tre raccolte di poesie e una raccolta di poesia bilingue, greco-italiano. Ha tradotto poesie di scrittori greci contemporanei in italiano. Ha collaborato con la rivista settimanale “Internazionale” alla rubrica *Italiani*. Fa parte della Compagnia delle Poete.

Vittorio Pavoncello regista, scrittore, artista, ha realizzato spettacoli di teatro, film e mostre. *La scelta di Turing*, spettacolo sul matematico A.M. Turing ambientato in un futuro computerizzato e dove la clonazione umana è di prassi o *Il clima cambia la musica no*, dove un gruppo di poeti-migranti si trova inserito in un programma di ecologia dell’ONU. *Eutanasia di un ricordo*, premiato con medaglia Presidenza della Repubblica, sul tema della shoah. *Il nuovo pianeta* Anfiteatro Flavio Colosseo contro la pena di morte. *Cicerone o il Regno della Parola*, con Anna Foa, Teatro India Roma. ROMANZI:2009 *Spam story* e *Tutte le foto del mondo tranne una*, Edizioni Progetto Cultura-Premio Internazionale Capalbio 2017- SAGGISTICA:2013 *Il serpente nel Big bang* e *Cheese! Un mondo di selfie* a cura di V. Pavoncello Mimesis Edizioni 2016, *HITLER NON È MAI ESISTITO un memorabile oblio* di Furio Colombo e V. Pavoncello 2018 Celid Editore. HASHTAG poesie 2018 Edizioni Progetto Cultura, ULTIME GRIDA DALLA STORIA 2018 Edizioni Progetto Cultura. È direttore artistico della Associazione ECAD e ideatore di SpamLife che si occupa dei fenomeni di esclusione sociale.

Cetta Petrollo È presidente del Premio Nazionale Elio Pagliarani. Ha esordito come scrittrice nel 1984 con la raccolta di poesie *Sonetti e stornelli*, prefazione di Amelia Rosselli. Altre sue pubblicazioni sono il romanzo *Senza permesso* e le raccolte *Poesie e no*, *Recitativi d’amore e altre poesie*, *Il salto della corda*, *Te la racconto così*, *Viaggi genovesi*. Per Zona contemporanea ha già pubblicato *All’epoca che le fanciulle* e *Margutta 70*.

Olena Romanko, nata in Ucraina nel 1976 è laureata in Pedagogia e in Scienze per la Cooperazione allo Sviluppo. Nel 2014 si è trasferita in Italia e inizia scrivere versi in lingua italiana. Le sue poesie sono pubblicate in diverse antologie: “La poesia e la natura” Futura Libri (2020), “Valle in versi” Bertoni Editore (2021), “Luci sparse” Pagine (2022), “Inno all’amore” e “Inno all’infinito” (2022) a cura di Bruno Mohorovich, Bertoni Editore. Ha partecipato al progetto fotografico “*Donna vede uomo*” a cura dell’Associazione Culturale “La casa degli artisti”.

Irene Sabetta vive ad Alatri dove insegna inglese al liceo. Suoi testi sono presenti in antologie curate da vari editori (Perrone, Poetikanten, Il Foglio Clandestino, LietoColle, Bertoni, La Recherche) e su blog e riviste letterarie on line (Poetarum Silva, Parola poesia, Poesia Ultracontemporanea, Poesia del nostro tempo, Neobar, Transiti Poetici, Il giardino dei poeti, Carte nel vento). Nel 2018 la casa editrice LietoColle ha scelto alcune sue poesie per l’Antologia *iPoet*. Nello stesso anno ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage. Nel 2019, 2020 e 2021 sue opere, edite ed inedite hanno ricevuto segnalazioni al Premio Lorenzo Montano. Nel 2020, ha pubblicato la raccolta *Il mondo visto da vicino*, ed. Il Convivio con la prefazione di Beppe Sebaste e, nel 2022, il volume *Nella cenere dei giochi*, La Vita Felice, con la prefazione di Maria Benedetta Cerro. Collabora con *Formafluens International Literary Magazine* e con Poetanza Web Radio.

Patrizia Sardisco è nata a Monreale dove tuttora vive. Laureata in Psicologia, specializzata in Didattica Speciale, lavora in un liceo di Palermo. Scrive in lingua italiana e in dialetto siciliano (parlata monrealese). Vincitrice e finalista in di-

versi concorsi a carattere nazionale, nel 2016 pubblica, per i tipi di Plumelia, la silloge in dialetto *Crivu*. Nel 2018 si aggiudica il Premio Montano nella sezione “Una prosa breve”; con la silloge inedita in dialetto *ferri vruricati* guadagna il secondo posto del XV Premio Ischitella – Giannone e, nello stesso anno, per le Edizioni Cofine, dà alle stampe la sua prima pubblicazione in lingua italiana, *eu-nuca*, finalista al Premio Bologna in lettere 2019 e vincitrice della sezione opere edite del Premio Città di Chiaramonte Gulfi 2019. Ancora nel 2018, la raccolta *Autism Spectrum* vince la quarta edizione del Premio Arcipelago Itaca, indetto dalla Casa editrice omonima che ne cura la pubblicazione nell’aprile del 2019. *Autism Spectrum* è tra le Opere edite segnalate al Premio Bologna in lettere 2020. Del 2021 è la raccolta *Lo spettro del visibile*, Edizioni Cofine, prefazione di Anna Maria Curci.

Antje Stehn (Germany) resides in Italy. Poet, visual artist, video producer, art curator, member of German PEN. Since 1990 she has been showing her work in many international exhibitions around Europe and the USA. Her work is part of the Saatchi-Saatchi Collection of Milan (Italy) and of the Museum of Salò (Italy). Later she started integrating her poems into the art installations and organizing poetic-artistic performances. “Confini”, in the Fahrazartart gallery, Milan (2014), “Zebralli” at the Fabbrica dell’Esunque, Milan (2015) and at the State University of Milan Installation “Life is the art of encounter” (2016) and “Free-floating dandelions” (2017) and 2020 “Provenienza e rigenerazione in terre nuove”, an art, dance and poetry performance at the MUDEC Museum in Milan. Since 2020 she is organizing the international art-poetry project “RUCKSACK, A GLOBAL POETRY PATCHWORK”, a social sculpture in the sense of Joseph Beuys that is constantly developing - so far more than 250 international poets have participated – it is on show in the Piccolo Museo della Poesia, in Piacenza. She is part of the international Collective “Poetry is my Passion” which operates in Milan and organizes transcultural events for the promotion of language and cultural diversity. She is editing the international poetry voice “Milano, una città mille lingue” for the poetry magazine Tam-TamBumBum and is co-editor in the latin-american Blog Los Ablucionistas and the Blog Teerandaz in Bangladesh. She is member of the scientific committee of the Piccolo Museo della Poesia of Piacenza, Italy. Her poems are translated into Italian, English, French, Chinese, Polish, Macedonian, and Spanish.

Valbona Jakova è una poetessa e traduttrice albanese nata a Tirana nel 1953. Figlia di Frano Jakova, compositore che ha ricoperto alcune importanti cariche istituzionali in ambito culturale; nipote del drammaturgo Kolë Jakova e dei politici Tuk e Filip Jakova. Mediatrice Linguistica Culturale, dall’Italia ha tradotto in albanese poesie di Pablo Neruda, Giuseppe Ungaretti, Umberto Bellintani, Beppe Costa, Jack Hirschman, e alcuni testi di saggistica tra cui “Perché credo a Medjugorje?” e “Il Falsario” di Padre Livio Fanzaga. Nel 2010 pubblica in Italia la raccolta di poesie “La tempesta delle ore”, Gruppo Albatros Il Filo, ristampata nel 2016 con Pellicano. Suo il libro per bambini “I tre porcellini e i porcellini migranti” (Il Veliero, 2019). Nel 2020 pubblica per il Gilgamesh ed, “Richiamare al bene”. È tra i fondatori del “Movimento dal sottosuolo”.



FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE
www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma
n.133 - 10 aprile 2009
ISSN 2038-3932
Fondata e diretta da Tiziana Colusso

NUOVA SERIE - ANNO IV - N. 2 Aprile/Giugno 2022

e-mail: info@formafluens.net

Direttrice: *Tiziana Colusso* - info@tizianacolusso.it

Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) gnarossi@tiscali.it

*Logo: Salvatore Giunta

Impaginazione e progetto grafico VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it